

Comincia il Conclave, si decide il futuro della Chiesa globale

it.insideover.com/religioni/extra-omnes-il-rito-secolare-del-conclave-e-il-futuro-della-chiesa-globale.html

7 maggio 2025



Un rito secolare, che si ripeterà **oggi a partire dalle 16.30**, quando sarà pronunciato **l'Extra omnes!** e il Conclave per eleggere il 267esimo Papa della Chiesa cattolica avrà inizio. La clausura dei cardinali nella Cappella Sistina dovrà scegliere il **successore di Papa Francesco** in un'elezione che è tuttora tra le più affascinanti e complesse al mondo.

Le dinamiche del Conclave

Affascinanti, perché il segreto di ciò che avviene in Conclave è – teoricamente – inviolabile per coloro che eleggono il pontefice romano e sono noti al mondo i riti, dalla “fumata bianca” all’annuncio del nuovo Papa davanti a Piazza San Pietro, che **catalizzano lo sguardo dei fedeli di tutto il mondo.**

Complesse, perché è un'elezione in cui **non esistono partiti formali, non esistono autocandidature, non sussiste formalizzazione** ma bisogna unire prima che dividersi dai concorrenti, sommare diverse visioni della **Chiesa e della politica ecclesiale** per raggiungere il fatidico **quorum di due terzi, segnato quest'anno a 89 voti**, che consente l'elezione.

E in questo 2025 il **Conclave sarà globale ed ecumenico**, partendo dalle esortazioni di Francesco per consolidare una svolta verso le periferie della Chiesa: più porporati esterni all'Occidente, un invito postumo ai cardinali a **seguire la via della pace e del dialogo, interno alla comunità cattolica e verso i potenti del mondo e un sostanziale impegno a tracciare il futuro dell'istituzione col consolidamento, almeno fino al 2028, del cammino sinodale avviato nel 2021.**

Il prossimo pontefice dovrà **governare la Chiesa in un mondo in fiamme** e servirla per renderla ancora di più un'istituzione coesa e chiamata alla lettura del segno dei tempi, **e anche in questo si sostanzia l'unicità del Conclave**. Esso elegge colui che è al contempo un leader e un servitore. Un leader perché capo della più ampia confessione religiosa del pianeta, con oltre 1,3 miliardi di fedeli, e sovrano dello Stato della Città del Vaticano, con una profonda autorità morale e diplomatica. Ma anche un servitore perché **la dottrina cattolica vuole il Papa vicario di Cristo sulla Terra** e fondamento, oltre che vertice, della proiezione pastorale della Chiesa.

Lo spirito di servizio

“Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa” (**Mt 16,13-20**), disse **Gesù al principe degli Apostoli**, plasmando la nascita della Chiesa come successione della Rivelazione e anche come potere frenante (*Katekhon*) contro “le potenze degli inferi”, il caos nel mondo. Quel *Non praevalerunt* è tuttora centrale nella missione del papato, **che se per i credenti è da intendersi a tutto tondo per gli uomini di buona volontà diventa servizio e predicazione per un mondo pacifico e di concordia.**

I pontefici dell'ultimo mezzo secolo hanno messo l'idea del servizio al centro della loro missione nel momento del loro insediamento. Il 22 ottobre 1978 San Giovanni Paolo II invitò i fedeli “con la potestà di Cristo” a “**servire l'uomo e l'umanità intera**”. Il 19 aprile 2005, Benedetto XVI si presentò al mondo come “un umile lavoratore nella vigna del Signore”, ispirandosi alla parabola del Vangelo di Matteo (21, 33-43).

Il 13 marzo 2013, infine, **Francesco definì il suo pontificato un “cammino di fratellanza, amore, fiducia fra noi”**. Lo spirito di servizio come missione è quanto dovrà essere trasmesso al futuro pontefice. Nella consapevolezza che l'evoluzione del mondo **imporrà al prossimo Papa di percorrere la strada del pontificato** da leader capace di servire, da servitore capace di guidare. Solo il papato ha questa duplice natura tra le grandi cariche della Terra. E forse proprio per questo dura da duemila anni.